

Il Signore è bontà e misericordia

Canto: lui ti salverà <https://www.youtube.com/watch?v=bfPPm0oY-Zs>

Il Signore ci ha dato questo tempo di penitenza e non sto parlando della quarantena ma della quaresima, non dimentichiamocela. Così come non dimentichiamo la gioia di percorrere il nostro cammino che avrà il suo culmine a Pasqua, la vittoria di Cristo sulla morte.

Un momento fondamentale del cammino verso la Pasqua è la celebrazione penitenziale che facciamo questa sera.

Il cammino quaresimale di conversione non è individuale, ma è la nostra comunità che tutta insieme vuole percorrere questo cammino, ecco perché ci riuniamo questa sera nonostante anche la fatica di metterci davanti a un video.

Questa esperienza la facciamo personalmente, perché non ci possiamo nascondere dietro ai peccati della comunità – ciascuno deve confessare i propri peccati – ma lo facciamo anche insieme tenendoci spiritualmente per mano, come per percorrere un unico grande cammino della nostra Chiesa.

Is 1, 10-18

10 Ascoltate la parola del SIGNORE, capi di Sodoma!

Prestate orecchio alla legge del nostro Dio, popolo di Gomorra!

11 «Che m'importa dei vostri numerosi sacrifici?», dice il SIGNORE;

«io sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di bestie ingrassate;

il sangue dei tori, degli agnelli e dei capri,

io non lo gradisco.

12 Quando venite a presentarvi davanti a me,

chi vi ha chiesto di contaminare i miei cortili?

13 Smettete di portare offerte inutili;

l'incenso io lo detesto;

e quanto ai noviluni, ai sabati, al convocare riunioni,

io non posso sopportare l'iniquità unita all'assemblea solenne.

14 L'anima mia odia i vostri noviluni e le vostre feste stabilite;

mi sono un peso che sono stanco di portare.

15 Quando stendete le mani, distolgo gli occhi da voi;

anche quando moltiplicate le preghiere, io non ascolto;

le vostre mani sono piene di sangue.

16 Lavatevi, purificatevi,

togliete davanti ai miei occhi la malvagità delle vostre azioni;

smettete di fare il male;

17 imparate a fare il bene; cercate la giustizia,

rialzate l'oppresso,

fate giustizia all'orfano,

difendete la causa della vedova!

18 Poi venite, e discutiamo», dice il SIGNORE;

«anche se i vostri peccati fossero come scarlatto,

diventeranno bianchi come la neve;

anche se fossero rossi come porpora, diventeranno come la lana.

Per chi è la Parola di Dio? a chi si rivolge? È per il popolo di Dio, quindi si rivolge a noi. Allora perché la lettura di Isaia che abbiamo ascoltato incomincia: «*Udite la parola del Signore, voi capi di Sodoma; ascoltate la dottrina del nostro Dio, popolo di Gomorra!*» (Is 1, 10). Siamo forse noi i “capi di Sodoma”? il “popolo di Gomorra”? Certamente no! Noi siamo il popolo dei figli di Dio, dei battezzati. Sembra quindi che non sia per noi, ma è inquietante un inizio di questo genere, e verrebbe quasi voglia di chiudere il Libro e dire: «Non è per noi, è per qualcun altro».

Invece bisogna andare avanti a leggere ed ascoltare: «*Che mi importa dei vostri sacrifici senza numero?, dice il Signore. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di giovenchi; il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco*». Anche questo ci mette in crisi, perché siamo venuti davanti al Signore con le mani pieni di doni, e portandogli qualche cosa pensavamo di fargli piacere, speravamo di essere accolti volentieri; invece ci viene detto: «Non lo gradisco, non mi piacete».

Continua la lettura: «Quando venite a presentarvi a me, chi richiede da voi che veniate a calpestare i miei atri?». E vuol dire: ma chi vi ha chiamati, chi vi vuole? «*Smettete di presentare offerte inutili, l'incenso è un abominio per me; noviluni, sabati, assemblee sacre, non posso sopportare delitto e solennità. I vostri noviluni e le vostre feste io detesto, sono per me un peso; sono stanco di sopportarli*». Il senso è che Dio proclama la sua nausea davanti alla nostra esperienza religiosa e culturale.

Allora siamo venuti per sentirci umiliati e pestati dalla Parola del Signore? Per dovere riconoscere che tutto quello che facciamo non gli piace? che non è buono davanti a lui?

Dobbiamo continuare a leggere: «*Le vostre mani grondano sangue. Lavateli, purificatevi, togliete il male delle vostre azioni dalla mia vista. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, ricercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova*». Ecco, così si capisce che cosa interessa al Signore: «Le vostre mani grondano sangue». Ma viene da dire: questo non è vero; certamente debbo riconoscere i miei comportamenti di egoismo, invidie o gelosie, l'indifferenza di fronte agli altri e qualche volta anche una punta di cinismo o di pigrizia; ma non fino al punto di essere responsabile della vita: di “avere mani che grondano sangue”.

Ma poi spiega: «Cessate di fare il male, imparate a fare il bene»; questo ci fa capire che il Signore è un Dio etico che ama il bene e odia il male, chiede all'uomo la dirittura di vita e che non ci siano dei compromessi. Come quando dice: «Non posso sopportare delitto e solennità»; non è che non gli piacciono le solennità, ma non con “il delitto”, non insieme a un comportamento disonesto.

Questo viene specificato ancora in positivo: «*Ricerca la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova*». Allora, secondo Isaia e il Signore, “grondano sangue le nostre mani”, non solo quando facciamo del male e uccidiamo, ma quando passiamo indifferenti di fronte al debole senza soccorrerlo. L'oppresso, l'orfano e la vedova, sono le categorie della debolezza sociale per le quali il Signore chiede un intervento di solidarietà e di amore; quando questo viene meno, entra nella nostra vita una incoerenza che Dio non sopporta.

Ma poi finalmente possiamo continuare la lettura: «*Su, venite e discutiamo dice il Signore. Anche se i peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana*». E qui il Signore scopre il gioco delle sue carte: sembrava che volesse pestarci e umiliarci; invece ci voleva rendere puliti, splendenti e belli ai suoi occhi.

Se ci dice che non siamo belli davanti a lui è perché vuole che lo diventiamo; anzi perché Lui ci vuole donare il perdono e la grazia di rigenerazione, a condizione che accettiamo il confronto con Lui: «Venite e discutiamo». Se accettiamo di discutere la causa con il Signore, e quindi di essere davanti al Signore in colpa, “anche se i vostri peccati fossero come scarlatto diventeranno bianchi come neve”.

Per questo la sua Parola ci taglia dentro i sentimenti e i desideri del cuore; quindi si tratta di confrontarci con lei. In questo ci aiuta il brano di Matteo, che è poi parte del Vangelo di Domenica prossima.

Misericordias Domini <https://www.youtube.com/watch?v=7C9gx5PWsvs>

Mt 27, 11-54

Il protagonista è Gesù di Nàzaret, ma quasi non parla. C'è all'inizio un'unica parola rivolta a Pilato e alla fine una preghiera rivolta a Dio; in tutto il resto del brano Gesù è al centro ma non dice una parola.

Di fronte a Gesù che non oppone resistenza gli altri personaggi prendono posizione con libertà, ciascuno fa quello che vuole: può dire, fare, pensare e programmare tutto quello che gli pare. Viene fuori dal cuore quello che hanno dentro i sommi sacerdoti, gli anziani e gli scribi, Pilato, la folla, i soldati, il Cireneo, i ladroni, i passanti...

Il brano lo possiamo leggere vedendo come in uno specchio la realtà del nostro cuore negli stessi personaggi; potremmo dire che noi non siamo come loro, ma in realtà sono fatti della stessa natura di cui siamo fatti anche noi.

Partiamo dai **sacerdoti, anziani e scribi**, dei quali il Vangelo dice che «*avevano consegnato Gesù per invidia*». Era gente che conosceva la Parola di Dio, la studiava ed era sinceramente religiosa, come lo siamo normalmente noi, però l'invidia ha operato fino all'omicidio.

L'invidia parte come tristezza per il bene dell'altro che vediamo più bello, più fortunato, più intelligente e più bravo, e poi degrada. Da qua esce un itinerario di comportamenti: il dire una parola che mette in cattiva luce l'altra persona, o mettere l'uno contro l'altro, o cercare di farlo fallire dal punto di vista sociale e del successo... È tutto questo cammino che gli anziani e i sommi sacerdoti hanno percorso fino ad aizzare la folla e, gravissimo, a nascondersi dietro alla folla.

I sommi sacerdoti si nascondono dietro a qualche cosa di più grave ancora quando dicono di Gesù in croce: «*Ha confidato in Dio; lo liberi lui ora, se gli vuole bene. Ha detto infatti: sono il Figlio di Dio!*» (Mt 27, 43). E vuol dire: «Vedete che ci siamo riusciti, abbiamo ottenuto il successo perché Dio è dalla nostra parte e ci ha dato ragione: la tua morte ti manifesta in torto». Il successo diventa la giustificazione del proprio comportamento maligno e invidioso.

Viene poi **Pilato** che interroga e si stupisce, poi prende una decisione. È il modello dell'uomo diplomatico, che ha come criterio il cercare se una cosa gli è utile o no, invece di cercare se una cosa è vera o falsa. Quello che gli interessa è trovare l'atteggiamento che lo pone nella direzione del successo, quindi prova a sentire l'umore della folla per ottenere il consenso e il favore.

Lo sa anche lui che non si potrebbe mettere a morte Gesù e tenta anche la carta diplomatica del confronto con Barabba: è convinto che sceglieranno Gesù e invece si trova incastrato dalla scelta della folla che vuole Barabba. E a questo punto Pilato, dopo una piccola resistenza, cede e si lava le mani. Vuol dire che non ha creduto nella verità, che si potesse raggiungere o difendere.

Si sottrae alla responsabilità dei suoi gesti, salva la faccia, ma in realtà è radicalmente colpevole di vigliaccheria, di non essersi assunto le sue responsabilità, di non avere detto il sì e il no secondo la verità, ma invece di essersi nascosto alla ricerca del suo vantaggio.

Anche questo è un nostro ritratto, quando il criterio di azione invece di essere del bene e del male è quello che mi fa comodo o no, che mi è utile o nocivo, la direzione è esattamente quella di Pilato; certamente non arriviamo a mettere a morte un innocente, ma questa è la prospettiva.

C'è poi **la folla** che si lascia guidare dai capi senza avere un sussulto di coscienza, che ti fa rendere conto di quello che stai facendo e del perché lo fai. La folla appare invece semplicemente ostinata a ripetere una lezione imparata e non ha nemmeno la spiegazione dell'invidia. È semplicemente il dominio del "così si fa, così si dice e così si deve pensare". Anche questo eludere la propria responsabilità è male.

Poi ci sono i **soldati** che sono l'immagine macroscopica del cinismo. Hanno a che fare con un condannato a morte che viene consegnato a loro, possono fare quello che vogliono; e che cosa fanno? Scherniscono, prendono in giro, cioè non si rendono conto di cosa quella persona sta vivendo, della sua angoscia, della sua paura, della condizione di morte verso cui è incamminato, non si rendono conto di niente; alla fine l'insensibilità domina il loro comportamento.

Le nostre insensibilità sono meno gravi di quelli dei soldati, ma consistono nel non saper cogliere la sofferenza di quello che ci sta vicino e il non sapere offrire un sorriso o una mano o un segno di vicinanza e di solidarietà.

E Dio? E Dio dov'è? Dio dovrebbe esserci e invece sembra che non ci sia affatto. L'unica espressione che lo richiama è la preghiera di Gesù: «*Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: Eli Eli, lemà sabactàni? che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*» (Mt 27, 46).

Ma questa domanda a chi è rivolta? al destino, al vuoto, al mondo? La domanda «Dio mio, Dio mio», è rivolta a Dio, anzi ad un Dio interpellato come "mio Dio". Da un certo punto di vista sembra lontano e dall'altro sono in rapporto con Lui, perché mi rivolgo a Lui; perché non è al vuoto dell'universo che io esprimo la mia ribellione, ma è a Dio che io rivolgo la mia supplica.

Questo è il mistero grande della fede: quando l'esperienza umana porta a incontrare le situazioni in cui Dio sembra tacere, nascondersi, non esserci. Queste realtà di angoscia, di abbandono apparente, come viverle? Così: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?", quindi proclamando, nonostante tutto e contro tutto, il mio rapporto con Lui, il fatto che Dio rimane il Dio della mia vita. Questo è l'aspetto positivo del Vangelo: è la prestazione di atteggiamento religioso, di pienezza di comunione con Dio che c'è in Gesù e di fronte alla quale misuriamo la nostra distanza, la fatica della nostra fede a vivere questi momenti di solitudine e di angoscia; ma in fondo anche la consolazione, perché questi momenti li ha passati Gesù Cristo, e quando noi li passiamo, perlomeno possiamo avere la consolazione di non volerli passare da soli: di potere attraversare questi momenti di tenebra insieme con il Signore che li ha conosciuti prima di noi e più profondamente di noi.

Misericordias Domini <https://www.youtube.com/watch?v=7C9gx5PWsvs>

Perdono senza sacerdote? Il Papa ricorda come riceverlo

«Io so che tanti di voi, per Pasqua andate a fare la confessione per ritrovarvi con Dio. Ma, tanti mi diranno oggi: "Ma, padre, dove posso trovare un sacerdote, un confessore, perché non si può uscire da casa? E io voglio fare la pace con il Signore, io voglio che Lui mi abbracci, che il mio papà mi abbracci... Come posso fare se non trovo sacerdoti?" Tu fai quello che dice il Catechismo».

«È molto chiaro: se tu non trovi un sacerdote per confessarti parla con Dio, è tuo Padre, e digli la verità: "Signore ho combinato questo, questo, questo... Scusami", e chiedigli perdono con tutto il cuore, con l'Atto di Dolore e promettigli: "Dopo mi confesserò, ma perdonami adesso". E subito, tornerai alla grazia di Dio. Tu stesso puoi avvicinarti, come ci insegna il Catechismo, al perdono di Dio senza avere alla mano un sacerdote. Pensate voi: è il momento! E questo è il momento giusto, il momento opportuno. Un Atto di Dolore ben fatto, e così la nostra anima diventerà bianca come la neve».

Ognuno di noi è invitato a scrivere una propria preghiera di richiesta di perdono, un atto di dolore.

Luce di verità <https://www.youtube.com/watch?v=dQP1pVZIKLU>